

Il comma giovanneo

dal [blog di padre John Whiteford](#), 16 settembre 2020

ὅτι· τρεῖς ἔσονται οἱ μαρτυροῦντες
ροῦντες ἐν τῷ οὐρανῷ, πᾶρ, λόγος, καὶ πᾶν ἄγιον,
καὶ οὗτοι οἱ τρεῖς, ἐν ἑσὶν· καὶ τρεῖς ἔσονται οἱ μαρτυροῦντες
ἐν τῇ γῆ, πᾶν, ὕδωρ, καὶ αἷμα,⁹ ἢ τὴν
μαρτυρίαν τῶν φθίνων λαμβανόμεν, ἢ μαρτυρία τοῦ
θεοῦ μόνων ἐσίν, ὅτι· αὐτὴ ἐστὶν ἡ μαρτυρία τῶν θεῶν, ὅτι·
μεμαρτύρηκε περὶ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ.

1 Giovanni 5:7-9 nel Codex Montfortianus

Secondo la Chiesa ortodossa, 1 Giovanni 5:7 è originale o è un'inserzione successiva? Ho studiato l'argomento, ma apprezzerei molto il suo contributo.

Nella maggior parte delle traduzioni contemporanee della Bibbia, si incontrano parti della Scrittura che vengono messe tra parentesi o ridotte a una nota a piè di pagina, e si afferma che "i manoscritti più antichi e affidabili" non includono i testi in questione. Tuttavia, esaminando ulteriormente questi casi, generalmente si scopre che la stragrande maggioranza dei manoscritti greci include tali testi. Per esempio, nel caso della finale del Vangelo di Marco (Marco 16:9-20), ci sono solo due manoscritti greci del IV secolo che omettono questi versi, e un altro manoscritto che ha un'origine molto più tardiva, mentre ci sono fonti precedenti al IV secolo (come il *Diatessaron*) che includono questi versi, non per menzionare traduzioni antiche precedenti a quel periodo. E quando si aggiunge questo al fatto che ogni altro manoscritto greco include questi versetti, diventa altamente discutibile la decisione di ometterli, nonostante tutte le proteste contrarie.

Nel caso di 1 Giovanni 5:7-8, tuttavia, l'evidenza a favore della variante più lunga è molto debole, sebbene vi sia un certo supporto, in particolare nella tradizione latina.

La variante più lunga di 1 Giovanni 5:7-8 è la seguente:

"Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza **in cielo, il Padre, il Verbo e il**

santo Spirito: e questi tre sono uno. E tre sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi".

E quindi senza la parte in grassetto, il testo si leggerebbe:

"Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi".

Quando si tratta di manoscritti greci, ce ne sono solo otto che forniscono supporto per la variante più lunga, e sono tutti relativamente tardivi:

61: il *Codex Montfortianus*, risalente all'inizio del XVI secolo.

88: una variante di lettura di mano cinquecentesca, aggiunta al trecentesco Codice Regio di Napoli.

221: una variante di lettura aggiunta a un manoscritto del X secolo nella Bodleian Library di Oxford.

429: una variante di lettura aggiunta a un manoscritto del XVI secolo a Wolfenbüttel.

629: un manoscritto del XIV o XV secolo in Vaticano.

636: una variante di lettura aggiunta a un manoscritto cinquecentesco a Napoli.

918: un manoscritto del XVI secolo all'Escorial, in Spagna.

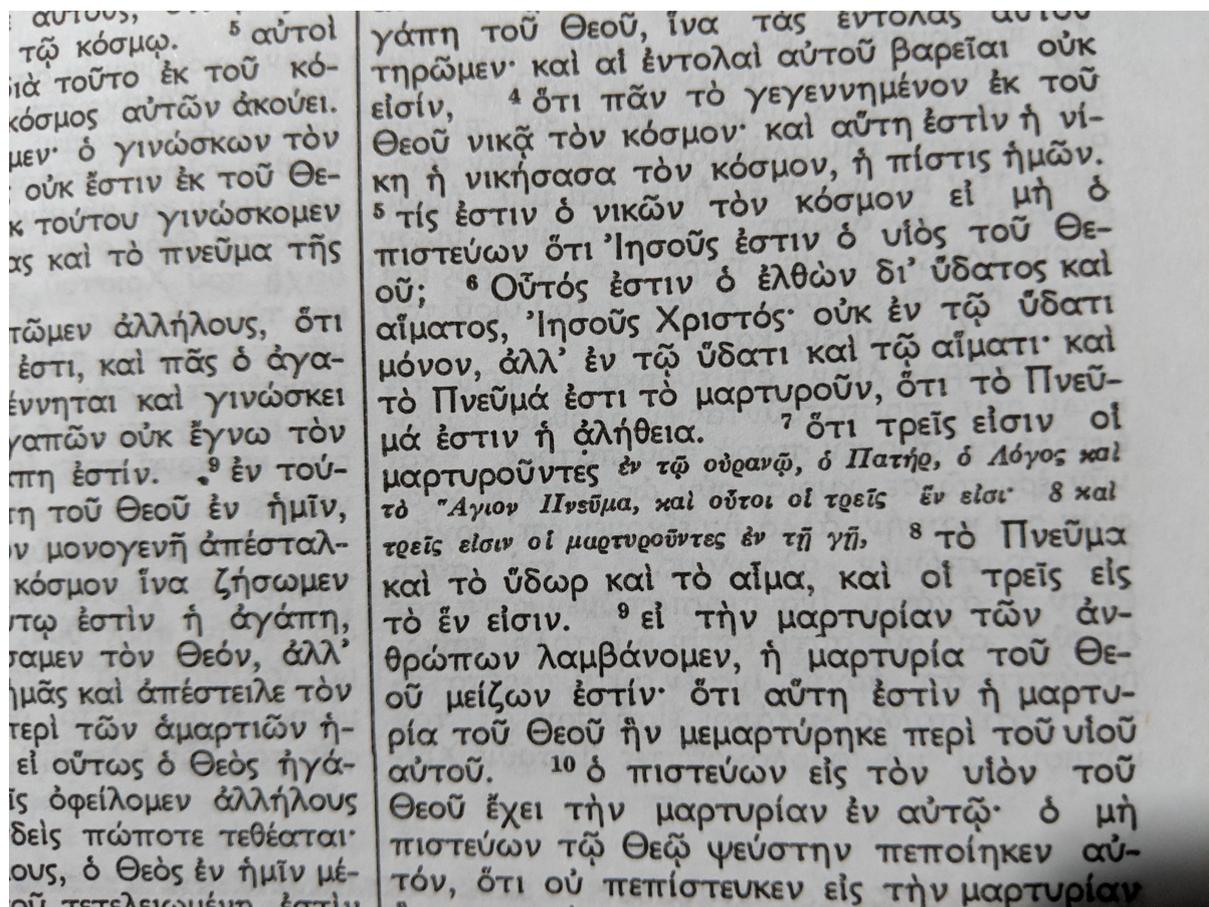
2318: un manoscritto del XVIII secolo, influenzato dalla Vulgata Clementina, a Bucarest, in Romania.

Si può sostenere che il testo sia citato in parte da san Cipriano di Cartagine, tuttavia ciò è discutibile.

La variante più lunga si trova nella maggior parte dei testi latini e il testo latino antico è stato probabilmente tradotto in epoca apostolica, e quindi questo non è un fatto insignificante.

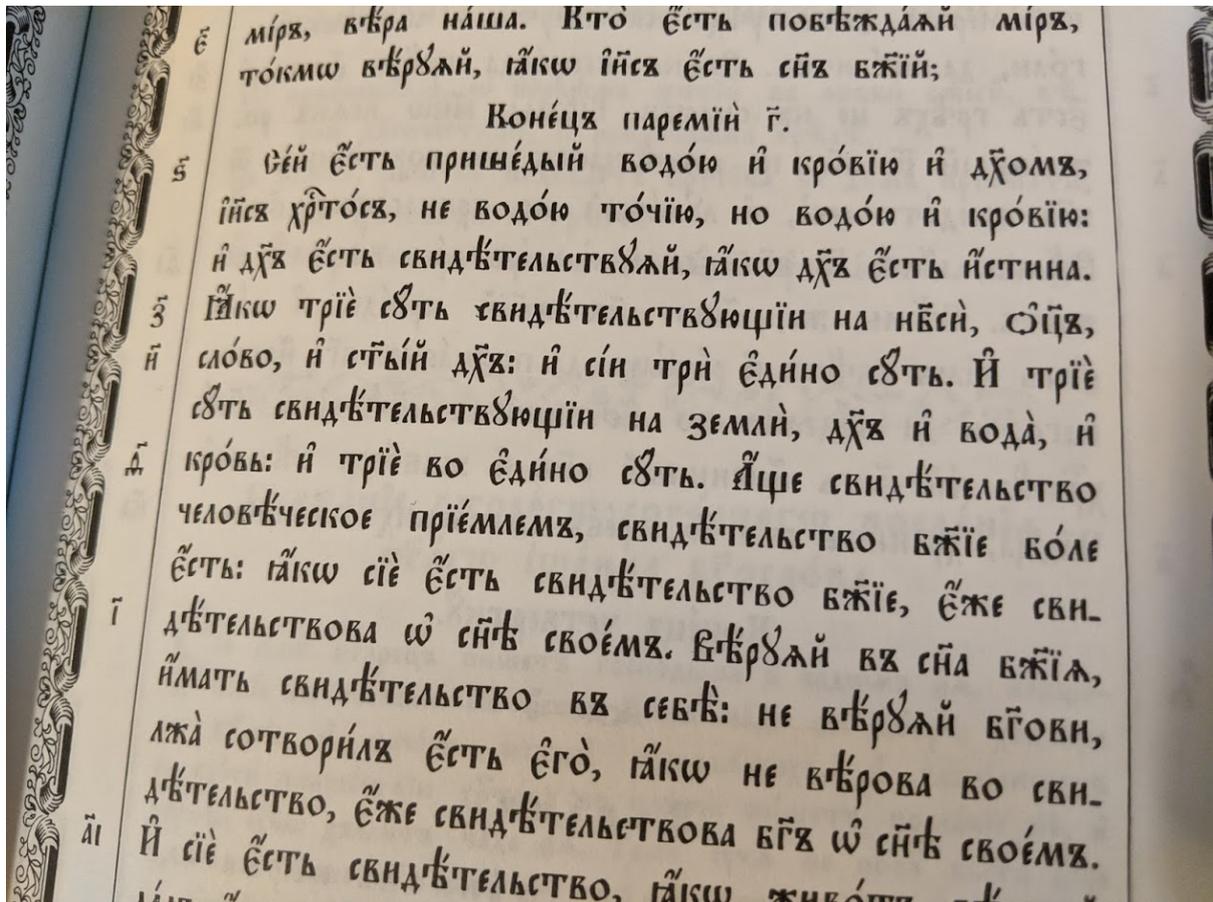
Quando fu inventata la stampa, Erasmo fu il primo a pubblicare il Nuovo Testamento greco e nelle sue precedenti edizioni non includeva la variante più lunga. Questo è il motivo per cui la traduzione di Lutero non ha mai incluso questa variante, e quindi questo non è mai stato un grande problema nel mondo di lingua tedesca. Tuttavia, poiché il testo aveva un sostegno così forte in latino, e questo era il testo della Scrittura meglio noto agli studiosi occidentali al tempo di Erasmo, ci furono pressioni perché Erasmo lo includesse, e alla fine lo incluse nelle edizioni successive, dopo che fu trovato un manoscritto greco che includeva la variante più lunga. Questo è il motivo per cui la variante più lunga è inclusa nella versione di Re Giacomo.

Se si guarda una Bibbia greca, pubblicata dalla Chiesa ortodossa in Grecia, si vedrà che la variante più lunga è inclusa, ma è ridotta a un carattere più piccolo, per indicare che è discutibile. Credo che questo sia l'unico esempio di questo testo.



Η Αγία Γραφή: Η Παλαιά Διαθήκη και Η Καινή Διαθήκη (La Sacra Bibbia: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento), pubblicato dalla fraternità teologica Zoe, Atene, Grecia, 2004, p. 1051

D'altra parte, la Bibbia slavonica, l'Apostolo slavonico (il libro delle lettere liturgiche) e la traduzione sinodale russa della Bibbia includono tutti la variante più lunga senza note che ne mettano in dubbio l'autenticità. Ciò potrebbe essere dovuto all'influenza del Nuovo Testamento di Erasmo o all'influenza del testo latino. Il latino era una parte fondamentale dello studio dei primi seminari slavi.



l'Apostolo slavonico mostra la sezione da 1 Giovanni 5 che include la variante più lunga

Ovviamente non c'è nulla da obiettare in termini di contenuto della variante più lunga di 1 Giovanni 5:7-8, ma dato che il suo supporto è relativamente debole, specialmente nella tradizione testuale greca, non è un testo che si dovrebbe citare in modo autorevole, dato che così facendo è più probabile che si crei discussione, piuttosto che si risolva qualsiasi cosa. Nel complesso, sembra improbabile che la variante più lunga sia stata quella originale. Potrebbe aver avuto origine come nota esplicativa a margine, che in qualche modo, con il passare del tempo, si è fatta strada nel corpo del testo. In quanto tale, il testo non è sbagliato, ma probabilmente non è originale. Il fatto che ci sia una questione testuale come questa non dovrebbe preoccuparci. Non esiste un unico testo perfetto della Scrittura, eppure la Chiesa nella sua tradizione possiede la pienezza della Scrittura come Dio l'ha ispirata, e noi possiamo essere certi che la Chiesa abbia adeguatamente preservato e compreso questo testo.